

di mesto rimpianto alle infelici vittime del terribile disastro, che vanno ad accrescere fatalmente il lungo e doloroso martirologio del lavoro.

Propongo che sia data partecipazione al Presidente della Camera francese di questi fraterni sentimenti della Camera italiana, che rispondono a quelli dell'intero popolo nostro, sempre partecipe delle gioie e dei dolori della nazione sorella. (*Vivi e generali applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. La catastrofe spaventosa, la più spaventosa forse che registri la storia del lavoro oscuro nelle miniere, è quella avvenuta ieri a Courrières in Francia.

Mille e duecento certo, forse più, minatori francesi forti, coraggiosi, avvezzi al pericolo, dal braccio, dal polso d'acciaio sono rimasti vittime in fondo a quelle gallerie di litantrace, buie, nere, umide, vischiose, profonde centinaia di metri per dare agli uomini che vivono felici alla luce sorridente il combustibile per il calore, che è vita, il carbone per le industrie, che è ricchezza. Mille e duecento, forse 1500 uomini, oscuri eroi del lavoro in quelle grotte nere lasciarono la vita lavorando per i loro fratelli, immolandosi per essi.

Uno scoppio micidiale di gas, il *grisou* che ammazza in un istante solo, ha annullato tante energie, tanti affetti, tanti sostegni di laboriose famiglie. Quali parole varranno a deplorare così grande sciagura!

La notizia del disastro immane occorso tristemente alla nazione sorella ci riempie il cuore e l'animo di cordoglio.

Certo d'interpretare il sentimento di tutti i deputati della Camera italiana, mi associo alle parole dette dal nostro illustre Presidente mandando da questa aula una parola di compianto e di pietà alle vittime e pregando il nostro Presidente di volersi rendere interprete presso il Governo della Repubblica francese del nostro profondo cordoglio (*Approvazioni vivissime — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

BADALONI. Mi consenta la Camera di aggiungere una parola, una sola, alle parole, riboccanti di verità e di sentimento, pronunziate dal nostro Presidente e dall'onorevole Valeri.

Tra le forme della solidarietà, che ogni giorno si va allargando nel mondo, certo nessuna ha maggior consenso di palpiti e di pensiero di quella che accomuna le anime umane nella sventura, e nessuna

manifestazione ne è più degna di quella che dalla tribuna di un Parlamento dice l'anima della Nazione. (*Bravo!*) Ma ciascuno di noi sente che, in quest'ora, non è con parole che si possa ridire il senso di sgomento e di ambascia, che ci assalì all'annuncio della catastrofe di Courrières.

Quanti lutti, quanti dolori, quante miserie, quante lacrime umane!

Milleduecento operai, mutilati, arsi, sepolti giù nel fondo della miniera, mentre combattevano la battaglia oscura di tutti i giorni per strappare alle viscere della terra, col piccone infaticato, le sorgenti della ricchezza e della forza generatrice di tanta parte della nostra civiltà!

Vogliate, onorevoli colleghi, pertanto consentirmi, non solo in nome del sentimento di pietà e di fraternità umana, ma anche in nome dei dolori, delle miserie, dei pericoli e delle lotte comuni, di mandare al proletariato di Francia il saluto e l'espressione della solidarietà del proletariato italiano, e di confidare che questo nostro saluto non sia una semplice affermazione, un suono alto di parole in un momento solenne.

Passerà il tempo, l'oblio sistenderà su molti lutti, la sorgente delle lagrime di molte vittime sarà disseccata; ma la fuga del tempo non impedirà che sorga nell'animo di tutti una voce insistente che chiegga: non è dunque possibile impedire il rinnovarsi di queste sciagure? Ha fatto la legge tutto ciò che era in potere suo di fare? E la scienza, che ha domato, si può dire, gli elementi, dovrà rimanere ancora impotente contro le terribili sorprese, che le forze brute della natura sprigionano dalle viscere della terra?

Ebbene, nel mandare alle vittime il saluto ed alla Francia proletaria la espressione della nostra solidarietà, consentitemi di formare con voi il voto, e di promettere che da parte nostra faremo il possibile per adempierlo, che la legge si metta al servizio della scienza per impedire che abbiano a rinnovarsi simili lutti, che non sono solo sventure di un paese, ma dolori e lacrime dell'anima della civiltà. (*Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

APRILE. Io volevo rinunciare a parlare dopo i nobili discorsi dell'onorevole Presidente e dell'onorevole Valeri, ma le ultime parole dell'onorevole Badaloni mi hanno confermato nel proposito di parlare, affinché sia affermato il concetto che non è in